

Battesimo del Signore, anno A

Is 42,1-4.6-7; Sal 28; At 10,34-38; Mt 3,13-17

La domenica del battesimo del Signore prolunga la celebrazione dell'Epifania. Per celebrare la manifestazione del Signore la tradizione liturgica associa infatti questa pagina e quella del segno di Cana di Galilea a quella dei Magi. La pagina dei Magi dice ai popoli pagani; la pagina del Battesimo della manifestazione a Israele; la pagina di Cana della manifestazione ai discepoli. A Cana infatti Gesù *manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui* (Gv 2, 11).

Dunque presso il Giordano il Signore si mani-

festa a Israele. Presso il Giordano da Giovanni, l'ultimo dei profeti, convoca il popolo dell'antica alleanza. Giovanni non è soltanto l'ultimo profeta; egli riprende il messaggio di tutti i predecessori, e solo conclude la sua missione indicando il Messia presente. I profeti avevano sempre parlato di cose lontane e inimmaginabili; Giovanni invece indica una presenza. È posto finalmente un termine al destino ingrato dei profeti.

Il battesimo di Gesù ad opera di Giovanni a prima vista pare un nascondimento assai più che una manifestazione. Gesù sembra confondersi coi peccatori. Lo scandalo è già avvertito dalla tradizione antica dei Padri. Allo scandalo rispondono dicendo: Gesù è sceso nelle acque del Giordano per santificarle, e santificare insieme le acque di tutti i fiumi della terra, in modo che avessero per sempre il potere di lavare i peccati. La spiegazione è suggestiva, ha certo una sua verità simbolica; non soddisfa però. Suggestisce infatti che la santificazione delle acque avverrebbe per contatto "fisico"; ignora invece il senso programmatico che il battesimo ha per rapporto a tutto il cammino successivo di Gesù.

Gesù lascia la casa di Nazaret; non va a Gerusalemme, al tempio, alla città del gran re, al centro della vita religiosa di Israele; va invece nel deserto presso il Giordano. Si unisce ai peccatori. La sua scelta corrisponde a un preciso giudizio: il vero Israele non è quello di Gerusalemme, ma quello dei peccatori, che confessano i loro peccati e riconoscono in tal modo che occorre passare da capo attraverso il Giordano per entrare nella terra promessa.

Presso il Giordano è assai viva l'attesa del Messia; tutti si chiedevano in cuor loro se non fosse Giovanni stesso il Cristo. Giovanni respinge questo sospetto e dice: *io non sono degno...* Il suo battesimo è soltanto di acqua; è soltanto un segno; il battesimo vero, quello *in Spirito e fuoco*, potrà essere amministrato solo da uno *più forte*.

Paradossalmente il *più forte* viene non a battezzare, ma a farsi battezzare. Solo nel vangelo di Matteo è registrata la resistenza di Giovanni alla richiesta di Gesù; essa anticipa la resistenza dei discepoli di Gesù a fronte di tutte le umiliazioni del Maestro. Cito solo due esempi. Una città della Samaria chiude le porte a Gesù; Giacomo e Giovanni subito propongono di tirare giù un fulmine dal cielo; Gesù li sgrida e riprende con pazienza il suo cammino di profugo. Gesù vuole lavare i piedi ai discepoli durante l'ultima cena; Pietro si oppone con fermezza: *Tu vuoi lavare i piedi a me? Mai*. Gesù lo corregge con decisione. In tutti questi casi il messaggio espresso da Gesù è quello già annunciato a Giovanni: *conviene che così compiamo ogni giustizia*.

Gesù non rivendica la dignità di Messia; si accosta agli uomini in maniera sommessa, con cautela. Realizza in tal modo la profezia del servo sofferente: di lui è scritto che *non griderà, né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spegnerà lo stoppino dalla fiamma smorta*. Proprio attraverso tale discrezione Gesù riuscirà a raggiungere quelli ai quali è mandato: *non i giusti, ma i peccatori*. Certo egli *proclamerà il diritto con fermezza, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra*; la sua fermezza però è quella della pazienza, non quella della spada. Comincerà il suo ministero occupandosi degli ultimi: poveri, umiliati, ciechi, storpi, e soprattutto peccatori; essi vivono *nelle tenebre e nell'ombra della morte*; attraverso di essi saranno rovesciati i troni dei po-

tenti.

Un Gesù così umile potrà mai essere riconosciuto come Messia? Non è destinato a rimanere nascosto e non manifesto? *Ecco il mio servo che io sostengo*. Il servo non ha bisogno di curarsi da sé; di lui si occuperà il Padre dai cieli. Gesù si umilia, scende nelle acque e si confonde ai peccatori; pare quasi affondare nell'acqua e nel disprezzo. Ma appena uscito dall'acqua, *si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito scendere*. Si realizza la promessa dal profeta:

*Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.*

Non solo vide lo Spirito, ma anche udì una voce dal cielo: *Questi è il Figlio mio prediletto*. Ancora una volta, si adempie la parola del profeta:

*Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo
e luce delle nazioni.*

Riusciamo a immaginare i fatti di cui dice il vangelo? a immaginare lo smarrimento di Gesù all'inizio del suo cammino, confuso tra i peccatori? Gesù, nel preciso momento in cui scende nel Giordano, neppure sa immaginare come potrà aprirsi per lui la strada che gli consentirà di raggiungere il popolo tutto. Già Israele, fin dagli inizi, comincia il proprio cammino di libertà passando attraverso un mare. Al culmine della sua vita, Gesù percorrerà la strada della passione e dell'umiliazione per raggiungere la terra promessa. Anche allora, come presso il Giordano, Gesù dice: *Non la mia volontà sia fatta...* Le acque della morte si aprirono davanti ai suoi passi; il suo cammino raggiunse in tal modo il cuore di tutti gli uomini; si volsero a lui quelli stessi che lo avevano trafitto. Già presso il Giordano, *si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui*; la colomba porta il segno che annuncia il riemergere della terra intera dal diluvio. Il segno dello Spirito è accompagnato da una voce che pure scende dal cielo essa dice: *Questi è il figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto*, è il servo annunciato dal profeta.

Il battesimo di Gesù celebra la sua manifestazione, come si diceva; ma quella manifestazione non si annuncia con le trombe. Gesù non ha alcuna smania di proclamare la propria differenza rispetto agli altri. Fattosi obbediente fino alla morte ricevette un nome che è al di sopra di ogni nome. Egli ci propone un chiaro insegnamento: occorre trattenere la smania di distinguere la nostra causa da quella degli altri, ladri, adulteri e omicidi; la smani di cercare una nostra pretesa giustizia per differenza dall'ingiustizia del mondo. Peccatori siamo noi stessi. Soltanto a patto di accettare la compagnia dei peccatori potremo conoscere la prossimità di Gesù; e la sua gloria di Salvatore potrà manifestarsi a noi e a tutti.